

Bertolotti, A.

Gaetano Pugnani e altri musicisti alla corte di Torino nel secolo XVIII
Con illustrazioni

Milano (1891)
Mus.th. 4996 o

Copyright

Das Copyright für alle Webdokumente, insbesondere für Bilder, liegt bei der Bayerischen Staatsbibliothek. Eine Folgeverwertung von Webdokumenten ist nur mit Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek bzw. des Autors möglich. Externe Links auf die Angebote sind ausdrücklich erwünscht. Eine unautorisierte Übernahme ganzer Seiten oder ganzer Beiträge oder Beitragsteile ist dagegen nicht zulässig. Für nicht-kommerzielle Ausbildungszwecke können einzelne Materialien kopiert werden, solange eindeutig die Urheberschaft der Autoren bzw. der Bayerischen Staatsbibliothek kenntlich gemacht wird.

Eine Verwertung von urheberrechtlich geschützten Beiträgen und Abbildungen der auf den Servern der Bayerischen Staatsbibliothek befindlichen Daten, insbesondere durch Vervielfältigung oder Verbreitung, ist ohne vorherige schriftliche Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig und strafbar, soweit sich aus dem Urheberrechtsgesetz nichts anderes ergibt. Insbesondere ist eine Einspeicherung oder Verarbeitung in Daten systemen ohne Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig.

The Bayerische Staatsbibliothek (BSB) owns the copyright for all web documents, in particular for all images. Any further use of the web documents is subject to the approval of the Bayerische Staatsbibliothek and/or the author. External links to the offer of the BSB are expressly welcome. However, it is illegal to copy whole pages or complete articles or parts of articles without prior authorisation. Some individual materials may be copied for non-commercial educational purposes, provided that the authorship of the author(s) or of the Bayerische Staatsbibliothek is indicated unambiguously.

Unless provided otherwise by the copyright law, it is illegal and may be prosecuted as a punishable offence to use copyrighted articles and representations of the data stored on the servers of the Bayerische Staatsbibliothek, in particular by copying or disseminating them, without the prior written approval of the Bayerische Staatsbibliothek. It is in particular illegal to store or process any data in data systems without the approval of the Bayerische Staatsbibliothek.

Mus. Th.

4996

- 0 -

Robert J. Duggan

0055750
Miss. An. Hgg6 =

Bertolotti
(Fagnani)

63

21. 09. 1989

Xerokopieren aus konservatorischen Gründen nicht erlaubt
Nur im Lesesaal benutzbar

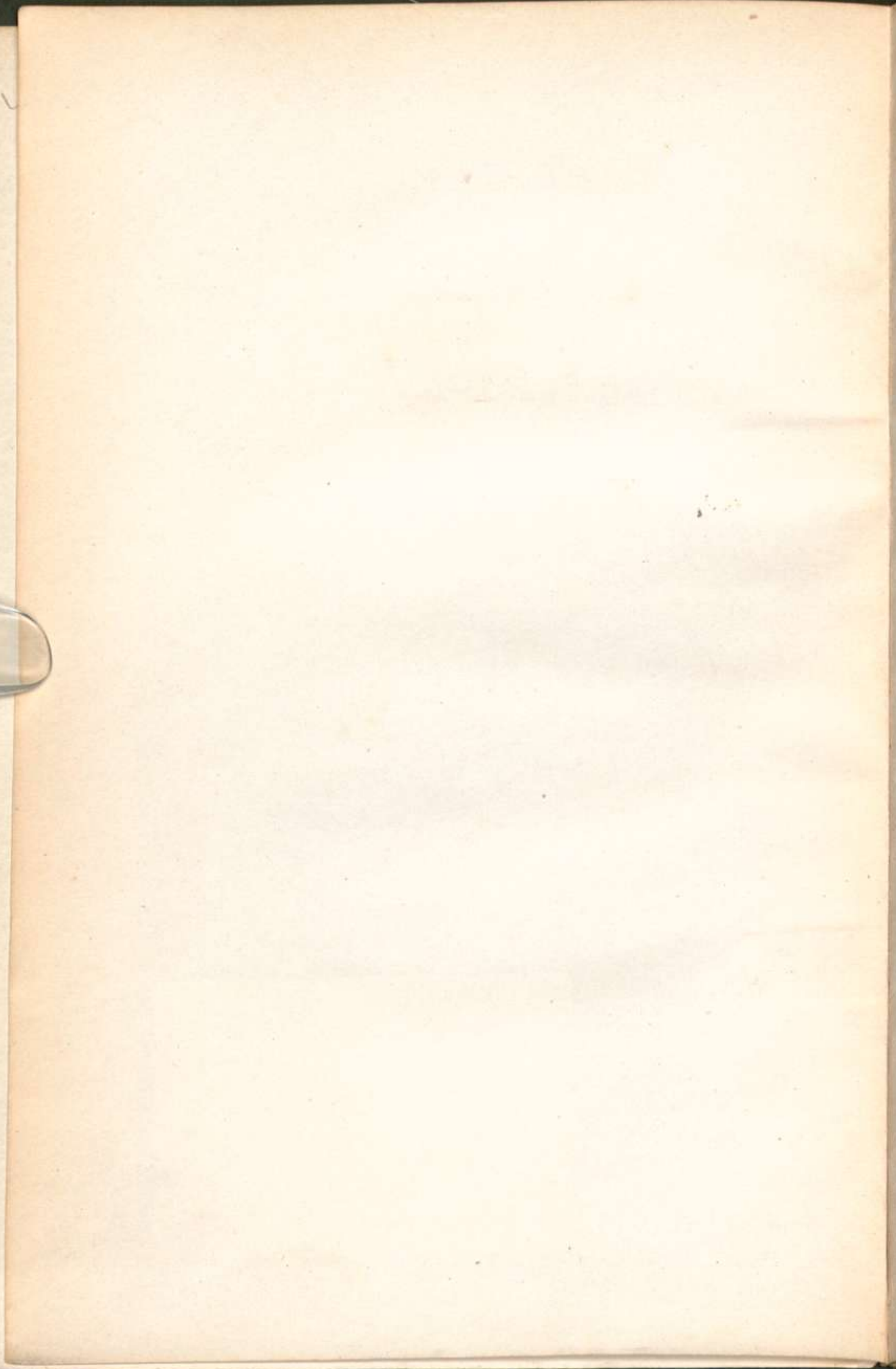
SS

00055750

<36636842130015

<36636842130015

Bayer. Staatsbibliothek



A. BERTOLOTTI



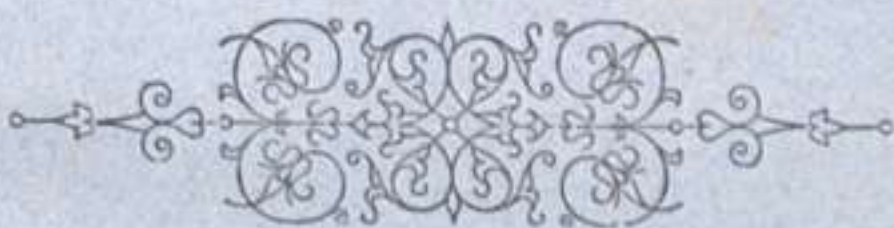
GAETANO PUGNANI

E ALTRI MUSICI

ALLA CORTE DI TORINO

NEL SECOLO XVIII

CON ILLUSTRAZIONI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

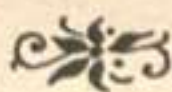
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

(PRINTED IN ITALY).

BIBLIOTHECA
REGIA
MONTANENSIS



A. BERTOLOTTI



GAETANO PUGNANI

E ALTRI MUSICI

ALLA CORTE DI TORINO

NEL SECOLO XVIII

CON ILLUSTRAZIONI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA



94835 — (B) netti Fr. 1 50

*Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di traduzione e riproduzione sono riservati.*



(Estratto dalla *Gazzetta Musicale di Milano*, anno 1891).



I.

Patria del Pugnani.

NON vi ha forse altri coi quali la fama sia così ingiusta quanto con i musici: allori a profusione nella loro vita, ma dopo la medesima non tardano l'abbandono delle loro composizione e l'oblio del nome. La moda, il gusto musicale furono e sono talmente variabili, che oramai i musicisti del secolo scorso sono quasi dimenticati, fortunato se taluno trovò qualche erudito, che abbia dedicatogli un cenno nei dizionari biografici musicali! E maggiormente si sperderà la memoria di quelli italiani, oggidì, in cui la musica di oltremonte si è fatta strada nel nostro teatro.

Io credo che dei molti, ai quali può venir sott'occhio il titolo precipuo di questa mia pubblicazione, pochissimi ricorderanno che Gaetano Pugnani fu un grande musico, cui l'Europa plaudì nel secolo passato, che sovrani colmarono di regali e che formò distintissimi allievi. Non sono ancora cento anni da che morì, e pure si è già in dubbio sulla provenienza della sua famiglia, sull'anno della sua nascita, e ignoravasi quello della morte, prima che io pubblicassi il certificato di decesso.

Esiste ancora il casato, anzi un ramo della stessa famiglia del musicista; ma indarno cercai presso i viventi memorie del loro illustre antenato.

Quantunque io, qual rovistatore di archivî, più volte sia stato da scoperte di documenti incitato a rivendicare



dall'oblio uomini benemeriti od a correggere fatti, ritenuti storici o ad atterrare leggende popolari, del Pugnani invece fui costretto ad occuparmene ripetutamente, prima allorchè preparava le mie *Passeggiate nel Canavese*, poi allorquando dava in luce una monografia storica intorno a Cumiana.

Il Regli aveva pubblicato che il Pugnani era nato nel Canavese, così io cominciai le investigazioni nel volume terzo delle mie *Passeggiate*; poichè doveva comprendervi il cenno storico di Strambino, alla cui terra appartiene la famiglia Somis, conoscendosi che G. Battista Somis fu maestro del Pugnani; ma nulla trovai colà del Pugnani.

Nel settimo volume, pubblicato nel 1874, rinnovai le ricerche negli archivî di S. Maurizio Canavese, avendo conosciuto che il musicista si portava spesso nella frazione Malangaro, sfortunatamente i registri parrocchiali di nascita essendo stati distrutti nell'ultima occupazione francese, soltanto trovai la nascita di una Domenica Maria Pugnano, a dì 9 febbraio 1726.

Quando intrapresi la pubblicazione del libro *Cumiana, notizie storiche corografiche e biografiche*, Firenze 1879, sapendo che questa terra pure aveva titoli per reclamare il Pugnani qual suo figlio, di bel nuovo mi diedi ad esaminare archivî locali per aver documenti.

Fu scritto che il Pugnani avesse egli stesso detto che era nato in Cumiana e si aggiunge che il primo a dargli lezioni di musica, quando ragazzetto, era stato un certo Gelosio, suonatore di violino, vicino di casa.

Anche i registri parrocchiali della Motta di Cumiana furono spersi, si trovano però segnati nei posteriori dei *Pognant* e *Pognanti* e più *Gelosio*.

I registri del catasto provano che la famiglia Pugnante fu proprietaria di casa e beni nella regione Quaglia. Il signor cav. Spirito Matteoda gentilmente si prestò ad esaminarli per me, di recente, e trovò fin dal 1753 Gerolamo Pognante del defunto Gio. Battista, qual proprietario di una cascinetta, che restò alla famiglia fino al 1808, avendola l'erede signora Amateis venduta alla famiglia Giustetti. Ora le proprietà Pugnani appartengono al signor Guglielmino, ed ecco qui il caseggiato, già villa del musicista, il cui disegno devo alla cortesia di una signorina, distintis-



Villa del Pugnani in Cumiana. — Disegno di L. B.

sima cultrice delle arti belle, i cui antenati dal lato materno furono già acquirenti della casa e dei campi all'intorno, che i contadini chiamano ancora *pugnant*.

Nell'archivio dell'Insinuazione in Torino trovai il testamento di Gaetano Pugnani, che esporrò; e in esso il musicista dichiara di esser nato in Torino. Pregai il compianto collega negli studi di storia patria, teologo Antonio Bosio, di ricercare negli archivî delle parrocchie torinesi la fede di nascita; ma si trovò invece soltanto quella di morte.

Dall'esposto se si può affermare che Gaetano Pugnani nacque in Torino per esser stato suo padre G. B., segretario nell'ufficio delle Finanze; non è ancora ben affermato da qual terra del Piemonte uscisse la famiglia Pugnani, prima di stabilirsi a Torino per ragione di carica.

Forse provenne dal Canavese, nei dintorni di Torino, stando alle geniali gite del musicista al Malangaro, frazione di S. Maurizio; forse da Cumiana, tenendo conto de' suoi possessi in questo cospicuo borgo, patria di Berti Domenico, di Domenico Carutti, che si onora anche oggidì di aver dato la cittadinanza a Paolo Boselli e che attrae sempre villeggianti, fra quali ebbe il Passaglia, il De Amicis, ecc., ecc.



II.

Maestri del Pugnani.

SE in Cumiana Pugnani ebbe, direi, il germe musicale da quel Gelosio, suonatore di violino, chi formò poi il vero musico fu G. B. Somis, il quale, alla scuola di Arcangelo Corelli, era riuscito violinista di primo ordine.

Fin dal 1699 egli e suo fratello Lorenzo risultano a servizio della R. Cappella, e G. B. fu poi primo violino finchè moriva nel 1763, a dì 15 agosto.

I ritratti dei due grandi musici sono conservati nel Liceo Musicale di Bologna.

Forse il Somis stesso aprì la strada al Pugnani per entrare qual dodicesimo dei suonatori di violino nella R. Cappella con 200 lire annue di stipendio, e lo fece poi conoscere a Carlo Emanuele III come futura gloria musicale del Piemonte, se aiutato a perfezionarsi.

Infatti il Re di Sardegna lo spediva a Roma, ben raccomandato al suo ambasciadore, affinchè potesse apprendere il contrappunto, acquistar buon gusto nel suonare, praticando con i più rinomati virtuosi, che si trovassero in Roma.

Giunse il Pugnani nel principio di maggio 1749 ed era allora ventenne.

Essendo assente il Jommelli, maestro di cappella nella Basilica Vaticana, fu messo col Ciampi, riputato in allora il miglior compositore e contrappuntista.

Fu introdotto in varie Accademie, e subito si riconobbe in lui una grande valentia e una particolare disposizione a rendersi singolare qual violinista. E affinchè potesse unire la pratica alla teorica, progredendo celeramente, l'ambasciadore sardo gli fornì un ottimo cembalo.

Infatti il Ciampi stesso, lodandolo non poco, non sapeva « concepire come in così poco tempo abbia fatto e faccia tanto profitto e nello studio del contrappunto e in quello del cembalo, asserendo francamente che ciò che ha fatto il signor Pugnani in tre mesi e mezzo di studio non lo farebbe altri benchè non mediocre talento in due anni. » Come scriveva l'ambasciadore sardo alla Corte di Torino, corrispondenza messa in luce dal signor avv. D. Ferrero.

Si seguiva a notare che nel poco tempo passato in Roma aveva composto quattro *Concerti* a tre, a otto sonate e a solo di grandissimo studio ed anche di gusto. Insomma « questo giovane è un portento e di talento e d'impegno di avanzare ne' suoi studi. »

Nel maggio 1750 ritornava a Torino chiamatovi dal Re per le nozze del Duca di Savoia.



III.

Viaggi del Pugnani.

LL Fétis pel primo stampò che il Pugnani *devenu habile sur son instrument, fit le voyage de Padoue pour consulter Tartini sur son jeu, et ne dédaigna pas de se mettre sous sa direction dans l'espoir de perfectionner son talent.*

Può essere che il Pugnani abbia fatto tale viaggio dopo il suo ritorno di Roma, attratto dalla fama del Tartini, quantunque il giovane suonatore piemontese fin d'allora credesse nessuno poter eguagliarlo nel suono del violino.

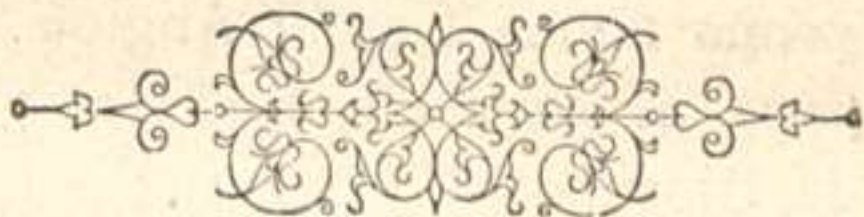
E facilmente poteva allontanarsi dalla Corte di Torino, avendo avuto particolari licenze di viaggiare all'estero, come fece solo, poi col suo più distinto allievo Gio. Battista Viotti, raccogliendo ovunque applausi e regali da sovrani.

Nel 1754 portavasi a Parigi, ove si fermò quasi un anno, indi passò alle Corti europee, fra cui quella di Russia, e poi, dopo un lungo soggiorno in Londra, ritornava a Torino, lasciando a Parigi il Viotti.

Nel 1770 fu nominato primo violino della R. Cappella e Camera. La sua patente porta la data del 7 maggio, e gli si fissa « l'annuo stipendio di L. 1200, dovendo cessargli così l'assegno di L. 500, che aveva sempre goduto, e con obbligo di suonare di quegli altri strumenti de' quali avesse la pratica, quando gli verrà ordinato dal maestro di cappella. »

In data poi 19 gennaio 1776 si trova la nomina sua « a primo virtuoso della Camera Regia e direttore generale della musica instrumentale... senza pregiudizio dell'autorità e prerogative del maestro di cappella » e si accenna nella patente che erasi distinto nei *paesi esteri*.

Nel 1790 il suo stipendio era portato a L. 2200, che per allora era il non *plus ultra* degli stipendiati della R. Cappella.



IV.

Composizioni del Pugnani.

QUAL direttore d'orchestra fu giudicato non aver pari. Portò tale innovazione nell'archetto del violino, da far sorgere una vera nuova scuola.

Qual compositore ecco qui l'elenco delle opere, rappresentate quasi tutte al R. Teatro di Torino.

I. *Issea*, cantata drammatica, nel 1771 per l'occasione delle nozze del Conte di Pianezza con Maria Giuseppa di Savoia. La favola pastorale era del Cignasanti, e ne furono esecutori Francesco Casatiello, Antonio Pini, Giacomo Giordani e la prima donna Garelli Angiola. I due ballabili intitolati *Il Ritorno di Caccia* e il *Trionfo della Vittoria* furono diretti da Giovanni d'Auberval.

II. *Tamas Koulikan nelle Indie*, poesia del suddetto Cignasanti, rappresentata nell'anno dopo dagli artisti Ercole Ciprandi, G. Aprile, Francesco Casatiello, G. Giordani e dalle attrici L. Aguyari e M. Gibetti. I tre balli: *I Panduri accampati* — *La mascherata sopra gran piazza* — *Feste persiane e chinesi* — furono affidati al primo ballerino Giacomo Favier.

III. *L'Aurora*, cantata del poeta Boggio da S. Giorgio Canavese, i cui protagonisti erano figurati dalla prima donna Lucrezia Aguyari, dal soprano Antonio Muzio, dal tenore Ansani. Dei ballabili: *Festa di Marlì* — *Torneo di Filippo Augusto alla regina Bianca*, ne furono esecutori

Giov. d'Auberval e Annetta Del Isla. Era questo lavoro stato composto dal Pugnani per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte nel 1775.

IV. *Adone e Venere*, opera seria pel teatro di S. Carlo in Napoli nel 1784.

V. *Nannetta e Lubino*, opera buffa rappresentata in Torino nello stesso anno.

Trovo queste due opere segnate dal Fétis e dal Regli; ma non ho potuto verificare l'esecuzione.

VI. *Achille in Sciro*, poesia del Metastasio, data al R. Teatro di Torino nel 1785, coi tre balli: *La Galzeuca* ossia *Golconda liberata* — *Il matrimonio per concorso* — *Pastori e pastorelle di Grecia*.

VII. *Demofonte* del Metastasio, che ebbe gran successo in Torino nel 1788 con la prima donna Maria Marchetti-Fantozzi, il soprano Luigi Marchesi e il tenore Carri; coi balli: *Adone e Venere* — *Viaggiatori aereostatici* — *Popoli di Frigia*, composti da Giuseppe Traffieri ed eseguiti dai primi ballerini Pietro Angiolini e Anna Favier-Beretta.

VIII. *Demetrio in Rodi*, nell'anno dopo pel matrimonio del Duca d'Aosta. La poesia era del Boggio. Ne fu prima donna Elisabetta Mara, soprano Francesco Porri, tenore Ansani. I due balli: *Il trionfo improvviso* — *Feste nell'occasione della pace* furono eseguiti da Giuseppe Banti, Gaetano Gioia, Camillo Dupetit, Carlo Villeneuve e Teresa Melazzi.

IX. *Coreso e Calliroe*, balletto eroico dato in Torino nel 1792, del quale non ho potuto verificare gli esecutori.

Il Fétis registra nove *Concerti* per violino, di cui soltanto il primo fu inciso presso Sieber a Parigi.

Sono stampate moltissime sue *Sonate* e *Sinfonie* per violino, viola, bassi, flauto, oboe e corni, in Parigi, da Troupenas, Frey, Sieber, Bailleux, e a Londra da Preston.

E il Fétis seguita a notare che *Pugnani compositeur distingué dans la musique instrumentale a laissé des concertos, des trios, des duos et des sonates de violon, considérés comme*

des œuvres classiques : une partie de ces ouvrages a été gravée et le reste est encore en manuscrit a écrit aussi pour l'église et pour le théâtre ; dans ce dernier genre, il a eu d'honorables succès...

Son talent d'exécution se faisait remarquer par un beau son, une manière à la fois et chaleureuse, et beaucoup de variété dans l'articulation de l'archet. Son organisation le portait plus au grand style qu'aux choses gracieuses.



V.

Indole e ritratto del Pugnani.

QUANDO studente in Roma, coltivò anche la poesia e fin d'allora si credeva unico nel sonare il violino. Sentì sempre molto di sè, vestiva con isfarzo, portando un mantello rosso, regalatogli dal Re di Prussia, e altri splendidi doni avuti, che vedremo poi segnati nell'inventario de' suoi averi, fatto dopo la sua morte.

Dignitosa era la sua presenza: pallido, non brutto, con naso molto pronunziato.

Ebbe ne'suoi viaggi e in patria molte avventure curiose, galanti.

Passando a Ferney, ascoltò con gran piacere Voltaire, che gli lesse dei versi. Invitato a suonare il violino, principiò uno di quei pezzi che maggiormente richiedono maestria; ma, accortosi che il poeta non prestava molta seria attenzione, si arrestò, e bruscamente dissegli:

— *M.^r de Voltaire fait très-biens les vers, mais quant à la musique il n'y entend pas le diable!*

Un tale Astura, rivale in amore, dipingeva in caricatura dentro pitagli il Pugnani con gran dispetto di lui, che indarno ricorreva alla giustizia. Infatti il suo ritratto era pubblico sui sonetti e sulle poesie d'occasione in suo onore, moltissimi essendo gli ammiratori del Pugnani.

Un ritratto, pervenutoci, porta la sottoscrizione: *Bellicard fecit 1749*, e la leggenda: *G. Pugnani virtuoso di violino di S. Maestà Sarda.*

In essa abbiamo l'effigie del Pugnani giovane, come fu veduto, e nel seguente l'abbiamo vecchio.



Gaetano Pugnani

Fu fatto dal Boucheron padre con la leggenda: *Le Rodney des violons Gaetan Pugnani âgé de 70 ans.* Sono conservati

nella R. Biblioteca di Torino, che ne possiede pure altri degli incisori Palmieri figlio e Visca.

Altro, posseduto dal comm. barone Carutti, porta la seguente scritta :

GAETANO PUGNANI
RIFORMATORE DELL'ARCO E DELLA SCUOLA DI VIOLINO
NATO IN PIEMONTE NEL 1728
DIRETTORE GENERALE DELLA R.^{LE} CAPPELLA
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA.

Nella *Biographie nouvelle des contemporains...* edita nel 1824 a Paris, al tomo XVII, pag. 141-3, vi è il ritratto del Pugnani con cenni biografici, tolti in parte dal *Dictionnaire historique des musiciens* dei signori Choron e Vayolle.

Si sa che il ritratto del Pugnani fu inciso in Germania nell'anno 1815 e che ne fu editore Reidel.

Lo scultore Giambattista Berniero ne fece il busto in gesso, tratto dal vero. E vi sono pure medaglioni, ora rarissimi, con l'effigie del Pugnani.

In un suo ritorno di Russia, avvenuto nel 1782, fu impresso un sonetto nella stamperia di Gianmichele Briolo, a cui sta di fronte il suo ritratto in forma di medaglione. In esso s'immaginava che le piangenti Muse riprendessero il sorriso per l'arrivo di Pugnani.

Oggidì è necessario di ricorrere alla Biblioteca Reale per vederli, essendo diventati rari. Ed io devo ringraziare il barone Carutti dell'imprestito della propria copia e della licenza di far riprodurre quelli conservati nella R. B.blioteca.



VI.

Morte e testamento del Pugnani.

MORIVA il Pugnani, a dì 15 luglio dell'anno 1798, e il suo decesso è così registrato :

« Signor Gaetano Pugnani primo virtuoso di violino alla R. Cappella di S. M., celibe, munito dei SS. Sacramenti, morto in età di anni circa 70, li 15, e esposto li 16 luglio 1798 nella chiesa parrocchiale regia e traslocato nel cimitero di Dora. »

Spirò verso le cinque ore e mezzo del mattino, nell'isola S. Ludovico, in via Bogiño, casa del conte Borgone, avanti all'albergo del Pozzo. Fino dal 1780 risulta già in detta casa alloggiato.

Ma nè colà, nè al Teatro Regio, ove si diedero le sue opere, nè in alcuna via di Torino è ricordato il Pugnani, che se fosse morto a Roma l'avrebbero messo nel Pantheon, vicino a Corelli.

Più giusti sono i contadini cumianesi, i quali ancora oggidì, come notai, distinguono le proprietà del Pugnani col suo nome.

Il Pugnani, a dì 19 maggio 1798, essendo infermo in letto, consegnava il suo testamento chiuso al notaio Ansaldi, dichiarandogli che era stato scritto da persona di fiducia per suo ordine e secondo il suo preciso volere.

Alle cinque ore di sera dello stesso giorno della morte, aveva luogo l'apertura di detto testamento, dopo che Carlo

Re di Crescentino e Giovanni Cattaneo da Casalmongera, il primo cameriere, il secondo domestico da più anni del Pugnani, attestarono di esser stati presenti allo spirare del loro padrone.

Alla presenza del signor conte e segretario di Stato di S. M. Giuseppe Lorenzo Bertolino d'Albano e Giuseppe Re di Crescentino, sergente nelle truppe leggieri di S. M. di presidio in Torino, esaminato il suggello del Pugnani, figurato da uno scudo contornato da due palme con dentro tre campane, una superiore e le altre in linea inferiore, si aprì il piego e si trovò il seguente testamento, da me trascritto nell'ufficio dell'Insinuazione in Torino:

« Volendo io Gaetano Pugnani del fu signor G. B. vivendo primo segretario di Finanze, nativo e residente in questa città, disporre per atto di ultima volontà delle cose mie, mentre mi ritrovo sano di tutti i miei sensi, perciò ordino e dispongo in tutto e per tutto come segue, cioè:

« Primo fatto il mio corpo cadavere ordino che venga sepolto senza pompa e col solo accompagnamento di 18 figlie orfane del Ritiro di questa città e colla solita distribuzione della cera, e che vengano celebrate in suffragio di mia anima messe lette N. 100, oltre ad una messa cantata presente il mio cadavere colle solite esequie.

« 2.^o Lego al mio cameriere Carlo Re l'intiera mia guardaroba di vestiario, niente escluso nè riservato oltre le due spade, le fibbie da scarpe, calzoni e cravatta, il mio orologio d'oro ed in contanti lire 200, pronte subito dopo il mio decesso.

« 3.^o Lego alla signora Elisabet Pugnani vedova Amateis l'intero usufrutto di mia eredità pendente la di lei vita, coll'obbligo di mantenere nella di lei casa e mensa la signora Rosalia Pugnani mia zia paterna sì sana che inferma provvedendola di tutto il necessario tanto per gli alimenti che indumenti, e medicinali e di pagarli annualmente a quartieri anticipati lire 50 per li minuti di lei bisogni e nel

caso che detta signora mia zia non voglia convivere con detta mia sorella usufruttuaria, in tal caso obbligo questa di corrisponderle sull'usufrutto suddetto l'annua somma ossia pensione di lire 400 pagabili a quartieri anticipati.

« 4.º Ordino altresì che seguito il mio decesso si proceda ad una semplice descrizione ed inventario per mezzo del signor notaro a cui consegnerò il presente mio testamento, che per un tal effetto ho nominato e nomino di tutto ciò, e quando cade nella mia eredità tanto in mobili ed effetti di casa, quanto delle gioie e denari effettivi che si troveranno, vasi di porcellana e simili e quindi si proceda alla vendita di ogni cosa mobile al pubblico incanto coll'intervento delli signori G. B. Delera aiutante di camera delle LL. AA. RR. li marchese di Susa e conte d'Asti e Gioacchino Bissier fu Francesco Michele o uno di essi, quali nomino per miei esecutori testamentarj con dichiarazione e facoltà a caduno di essi di poter agire e dare pronta esecuzione a quanto si trova nel presente mio testamento disposto indipendentemente dall'altro.

« 5.º Ordino pure che vengano tosto pagati li miei debiti secondo la nota da me rimessa al detto signor Bissier.

« 6.º Intendo e voglio però che compita la descrizione e inventario sovra ordinato di mia eredità, vengano separati quei mobili e lingerie che verranno creduti necessarj per l'uso di detta mia usufruttuaria e signora zia di concertarsi tra detti signori Esecutori testamentarj od uno di essi e la prenominata mia sorella usufruttuaria, quali effetti saranno esclusi dalla sovra ordinata vendita.

« 7.º Dalla somma di denaro, che verrà a ricavarsi dalla detta vendita, e che si troverà in effettivi voglio che si prelevino lire mille da rimettersi al suddetto signor Gioacchino Bissier esecutore testamentario per consegnarle alla persona da me al medesimo confidata senz'obbligo per motivi a me noti d'indicazione alcuna.

« 8.º Ogni restante somma voglio che venga impiegata appresso persona idonea e risponsale da detti miei esecutori testamentarj o da uno di essi a beneficio degl' infrascritti miei eredi universali e siccome si troverà in monete d'oro effettive nella mia eredità una somma ragguardevole, perciò voglio che venga realizzata col maggior vantaggio per l'effetto del suddetto impiego.

« 9.º Instituisco e nomino mio erede universale in tutti i miei beni sì mobili che stabili, ragioni ed azioni, ovunque siano la signora Marianna Amateis vedova del signor Bartolommeo Lombardi mio nipote e figlia della suddetta mia sorella usufruttuaria, ad aver effetto dopo cessato il detto usufrutto.

« 10.º Siccome mi trovo ad avere due crediti uno verso la signora Barbara Rasetti e l'altro verso Madama Badia di poca, e nissuna speranza, perciò deputo e nomino per la liquidazione ed esazione dei medesimi, perciò e quanto ancora riescirà di conseguire, il signor Caud. Coll.^{to} Giuseppe Felice Ansaldi, a cui per un tal fine conferisco ogni facoltà ed autorità necessaria ed opportuna anche per transigere e quittare e disporne nelle cause da me confidategli; voglio ed intendo che la presente mia disposizione abbia, e sortisca il pieno ed intiero effetto in tutte le sue parti tanto in forza di testamento che di codicillo, in fede mi sottoscrivo

« Torino, li 19 maggio 1798.

« GAETANO PUGNANI. »



VII.

Inventarî degli averi del Pugnani.

L'erede, riservatosi quanto credeva, dispose per la vendita a pubblico incanto di tutti gli averi del Pugnani. Dagli inventarî fatti, io estrarrò quanto può concorrere a darci conoscenza dei doni, avuti dal musicista, e quanto vi è di artistico e di curioso e che tende a farci conoscere i gusti e gli usi del proprietario :

Un anello di forma ovale composto di un grosso brillante di mezzo contornato da otto men grossi brillanti, contornato doppiamente da altri sedici brillanti più piccoli.

Altro anello di forma ovale composto di un contorno di 14 brillanti uguali con altro simile in mezzo guernito quest'ultimo di raggi di piccoli brillanti posti sopra una pasta turchina.

Una tabacchiera d'oro grande di forma ovale a cerniera smaltata in rosso con medaglione a camaiolo sul coperchio.

Altra tabacchiera d'oro lavorata di forma quadrilunga con cerniera.

Altra tabacchiera d'oro di forma quadrilunga e piatta smaltata in bianco con pittura sul coperchio anche a cerniera.

Un gioiello a forma di cuore composto di brillanti, cioè d'un brillante grosso sulla sommità di esso cuore con nove altri piccoli brillanti formante due nodi, il resto com-

posto da 56 piccoli brillanti uguali che formano due contorni.

PORCELLANE DELLA CHINA.

Tre urne grandi.

Due trombe.

Sedici porta tazze grandi.

Sei porta tazze meno grandi.

Cinque porta tazze piccoli.

Sei piccole *giate*.

Un'altra più piccola.

Una *giata* grande rotta.

Due *tejere*, una grande ed altra piccola con suoi coperchi.

Cinque tazze a thè d'un disegno.

Altre cinque di altro disegno, una delle quali guasta.

Un piattello a sei angoli.

Altro piccolo oblungo.

Sei tazze grandi con manico.

Altro vaso senza manico e senza coperchio.

Piccolo porta tazze.

Sei tazze a caffè.

Una piccola caffettiera con coperchio.

Due *giate* piccole di vario disegno.

PORCELLANA DI DRESDA.

Cinque figure per guarnire un *plateau*.

Cinque altre più piccole a simile uso.

Una scodella guernita e *doppiata* di metallo dorato con suo piatto grande.

Diciasette piatti di porcellana anonima.

Un vaso tondo con suo coperchio di terra d'Inghilterra.

Quattro caraffe grande di cristallo.

Sette posate compite di argento coi coltelli a manico d'argento.

Due saliere d'argento con coppe dorate.

Un sotto-coppa d'argento.

Una caffettiera d'argento.

Sei cucchiarini d'argento.

Zuccheriera, candellieri d'argento, ecc.

Una *pendula* di bronzo dorata.

Altra in marmo bianco guernito di bronzo dorato con gran campana di vetro.

Un *lustro* (lumiera) di cristallo a quattro branchi di costruzione antica (venduta poi all'asta per L. 250. 2. 6).

Un quadro, rappresentante una donna con cornice a vernice dorata.

Due altri quadri con cornice dorata, uno rappresentante un presepio e l'altro la sacra famiglia di buon autore.

Altri quadri figuranti una madonna.

Due quadri ovali rappresentanti S. Domenico e l'altro S. G. B. con cornice a vernice dorata.

Un quadro con ritratto di famiglia a cornice dorata.

Un quadro con ritratto grande.

Un quadro con ritratto meno grande.

Un quadro con ritratto piccolo.

I quattro ultimi quadri di famiglia e due violini con loro archetti in una cassetta con serratura a chiave non furono messi all'asta, ma riservati dall'erede.

Un corpo di cascina e beni situati sul territorio di Cumiana regione delle Motte per quella quantità e qualità risultante dai pubblici catastri di quella comunità.

Fu pure notato molto denaro in zecchini, quadrupli di Spagna, doppie di Savoia, luigi di Francia e biglietti delle RR. Finanze, censi, crediti. Fra quest'ultimi un *quartiere* di paga della Reale Corte in L. 450, principiato in vita dallo stesso signor Pugnani, e perciò dovuto all'eredità di questo.

Altri crediti e censi erano con le famiglie patrizie: fratelli Benso di Cavour, fratelli Nomis di Pollone e marchese Giuseppe Vincenzo Solaro del Borgo.

Dal risultato dell'asta pubblica metto in luce le seguenti notizie, che possono giovare agli antiquari nella ricerca degli oggetti del Pugnani. L'incanto ebbe luogo dal 28 al 31 agosto 1798 nelle camere, al terzo piano, della casa Borgone e Sala di S. Lodovico, parrocchia di S. Giovanni.

Quattro figure di porcellana, rappresentanti le quattro stagioni, furono comperate per L. 128 da un signor Chiavero, che acquistò pure per L. 302 due quadri, figuranti la sacra famiglia e nascita del Salvatore, l'orologio a pendolo in alabastro per L. 930. L'altro orologio consimile fu preso dal signor Angelo Moris per L. 420.

L'ebreo Emilio Lates fece sue una tabacchiera d'oro ovale con medaglione pagandola L. 1251, ed altra d'oro smaltata per L. 920.

Un signor Giovanni Martini acquistò altra tabacchiera *tirata a martello* per lire 701.

Due urne e due trombe di porcellana furono pagate L. 853 dalla signora Brigida Bessa, che comperò pure altre porcellane.

Degli anelli, uno era stato valutato L. 5000, altro L. 2000.


Copiosissima era la biancheria: i lenzuoli, ad esempio, erano in numero di 60.

L'esposto dimostra con evidenza che Pugnani finì la sua vita nell'agiatezza, in cui sempre era vissuto. Fu ottimo figlio, il quale soccorse abbondantemente il padre e altri della famiglia. Valentissimo maestro, formò celebri musici, quali il Viotti, Borra, Radicati, Molino, due Giorgis, Olivieri, Paris, Polledro, Bruni, Borghi, che continuarono la gloria musicale piemontese all'estero.



VIII.

Compagni del Pugnani
presso la Corte di Torino.

UALI sieno stati i suoi compagni nella R. Musica in Torino, mostrerà il seguente documento, cioè, un elenco fatto per stabilire le paghe del corpo musicale di Corte dal 1764 al 1785, che risale al 1731 per l'anzianità di musici.

Lo riprodurrò nella sua stessa forma originale, riservandomi dopo di dar cenni intorno agli indicati artisti, dei quali per taluno vediamo segnato il primo passo e per altri viene il loro nome rivendicato dall'oblio.

Trovai questo importante documento nell'Archivio del signor marchese Carlo Alfieri di Sostegno, Senatore del Regno. La sua nobilissima famiglia avendo avuto alte cariche presso la Reale Corte di Savoia, dalle quali dipendeva la Regia Cappella, ci spiega l'esistenza del medesimo, ove fu da me trovato e trascritto.

NOTA DE' STIPENDI
DI MUSICI E SUONATORI DAL 1764 AL 1785.

QUALITÀ	MUSICI E SUONATORI	EPOCA della stabilimento e annuali	STIPENDIO LIRE
Maestro di Cappella Controllore ed Organista Organista sovranumerario	GIAY FRANCESCO ZAVERIO	1764, 7 Febbraio	1600
	PUCCI CARLO GIUSEPPE	1755, 27 Agosto	700
	ROGGIHO GIUSEPPE <i>Questo gode L. 200 come Con- traltore organista in so- vrannumero in virtù di Figlio</i>	1774, 14 Maggio
Musico Soprano e Virtuoso di Cappella e Camera Musico Soprano	MARCHESI LUIGI	1785, 6 Maggio	200
	CASATILLI FRANCESCO <i>Aumento</i>	1782, 23 Aprile	1500
Contralto	MUSCHIETTI PIETRO <i>Questo gode sulla cassa pen- sioni per filio casa.</i>	1765, 9 Marzo	1000
	BASTERI POMPEO GAETANO <i>Come Virtuoso di Camera</i>	1770, 7 Maggio	300
Tenori	OTTANI GAETANO <i>Per filio casa Seg. Guerra.</i>	1777, 17 Ottobre	800
 <i>Gode annua pensione sulla Tesoreria segreta</i>	1781, 18 Dicembre	200
Tenore in 2. ^a	PINI ANTONIO	1738, 26 Novembre	1000
	FERRICO GIUSEPPE	1750, 29 Dicembre	400
Bassi	REINALDI ANTONIO <i>Aumento</i>	1774, 12 Maggio	200
	MELASO GIACOMO	1779, 12 Febbraio	1600
Primo Violino, 1. ^o Vir- tuoso di Camera e Di- rettore Generale della musica istrumentale	VIANZONE FRANCESCO, <i>sovranni- merario</i>	1769, 22 Settembre	1000
 <i>Paga ed effettività</i>	1783, 12 Agosto	200
Primo Violino <i>"</i>	1739, 3 Aprile	200
	CAMAVASSO GIO. PAOLO <i>Aumento</i>	1750, 29 Dicembre	300
Primo Violino	PUGNANI GAETANO <i>Aumento</i>	1758, 20 Marzo	200
 <i>Come Direttore gen. della musica istrumentale</i>	1759, 23 Maggio	50
Primo Violino	TILI ANTONIO <i>Aumento</i>	1770, 7 Maggio	50
	CELONATI CARLO LORENZO <i>Aumento</i>	1770, 7 Maggio	1200
Primo Violino <i>Per l'obbligo di insegnare alle lezioni di ballo de' Reali</i>	1775, 22 Dicembre	300
 <i>Principi</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino	MESSEMI ANTONIO	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
Primo Violino <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
 <i>"</i>	1755, 22 detto	150
Primo Violino <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
 <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
Primo Violino <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
 <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
 <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
Primo Violino <i>"</i>	1776, 19 Gennaio
 <i>"</i>	1780, 29 Dicembre	500
Primo Violino <i>"</i>	1755, 22 detto	150
 <i>"</i>	1750, 30 Dicembre	100
Primo Violino <i>"</i>	1752, 27 Agosto	100
 <i>"</i>	1756, 28 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1763, 6 Settembre	100
 <i>"</i>	1775, 24 Maggio	100
Primo Violino <i>"</i>	1775, 22 Dicembre	1500
 <i>"</i>	17	

QUALITÀ	MUSICI E SUONATORI	ÈPOCA della stabilimento e aumenti	STIPENDIO LIBRE			
Secondi Violini.	CANAVASSO MARC' ANGELO	1745, 9 Marzo . . .	200			
	"	1750, 29 Dicembre . . .	100			
	"	1754, 10 Aprile	50			
	"	1757, 2 Febbraio	50			
	"	1759, 23 Maggio	50			
	"	1773, 6 Settembre	50			
	"	1775, 19 Maggio	100			
	"	1785, 6 detto	100			
	"	1757, 21 Novembre	200			
	"	1775, 7 Febbraio	50			
	"	1769, 31 Ottobre	200			
	"	1775, 7 Febbraio	50			
Viola	GIROUX NICOLA, <i>servant numerario</i> <i>Per la paga.</i>	1781, 23 Febbraio	150			
	<i>Effettiva.</i>	1782, 20 Settembre	150			
	"	1783, 12 Agosto	150			
	"	1784, 17 detto	400			
	"	1740, 6 Luglio	100			
	"	1747, 17 Aprile	100			
	"	1750, 29 Dicembre	200			
	"	1753, 16 Novembre	100			
	"	1763, 6 Dicembre	50			
	"	1775, 22 detto	150			
	"	1752, 29 Dicembre	200			
	Violoncelli	CHIARIANO GAETANO	1753, 16 Novembre	100		
"		1757, 2 Febbraio	100			
"		1763, 6 Settembre	50			
"		1773, 18 Giugno	50			
"		1775, 7 Febbraio	100			
"		1778, 29 Gennaio	200			
"		1785, 11 detto	50			
"		1784, 10 Settembre	100			
"		1737, 27 Aprile	200			
"		1739, 3 detto	100			
"		1740, 31 Agosto	100			
Basso		SPOTORNO CAMILLO	1757, 2 Febbraio	100		
	<i>Aumento.</i>	1757, 2 Febbraio	50			
	"	1763, 6 Settembre	50			
	"	1775, 18 Giugno	50			
	"	1775, 7 Febbraio	100			
	"	1778, 29 Gennaio	200			
	"	1785, 11 detto	50			
	"	1784, 10 Settembre	100			
	"	1737, 27 Aprile	200			
	"	1739, 3 detto	100			
	"	1740, 31 Agosto	100			
	Contrabassi	MARTINI LONATO, <i>servant numerario</i> CLONNATI GIO. BATTISTA <i>Morto la notte del 31 marzo, e per altro gli eredi non possono eleggere il quarto.</i>	1763, 6 Settembre	50		
"		1766, 13 Agosto	200			
"		1775, 19 Maggio	50			
"		1773, 13 Aprile	300			
"		1773, 22 Dicembre	50			
"		1778, 27 Gennaio	50			
"		1785, 11 detto	100			
"		1781, 23 Febbraio	100			
"		1783, 12 Agosto	100			
"		1785, 11 Gennaio	50			
"		1731, 20 Aprile	1200			
"		1775, 19 Maggio	100			
"	1776, 19 detto	150				
"	1776, 19 detto	650				
Primo Virtuoso di Camera, Direttore Generale della musica istrumentale, e suonatore di Harbois.	BEZZOZZI ALESSANDRO. <i>Per più età, fu.</i> <i>Aumento.</i> <i>Come direttore generale</i>	1775, 19 Maggio	100			
	"	1776, 19 detto	150			
	"	1776, 19 detto	2100			
	Primo Harbois.	Secchi GIUSEPPE <i>Fatto capit. fu</i>	1776, 29 Ottobre	1000		
		"	1775, 7 Febbraio	100		
		"	1782, 20 Settembre	250		
		"	1763, 6 Settembre	150		
		"	1774, 22 Novembre	200		
		"	1775, 19 Maggio	150		
		"	1785, 11 Gennaio	100		
		"	1770, 7 Maggio	100		
		"	1774, 8 Gennaio	400		
"		1770, 7 Maggio	200			
"		1774, 8 Gennaio	400			
"		1774, 8 Gennaio	200			
Harbois	CAVAVASSO VITTORIO ALESSANDRO. <i>Aumento</i>	1774, 8 Gennaio	400			
	"	1770, 7 Maggio	200			
	"	1774, 8 Gennaio	400			
	"	1774, 8 Gennaio	200			
	"	1774, 8 Gennaio	400			
	"	1774, 8 Gennaio	200			
	"	1774, 8 Gennaio	400			
	"	1774, 8 Gennaio	200			
	"	1774, 8 Gennaio	400			
	"	1774, 8 Gennaio	200			
	"	1774, 8 Gennaio	400			
	Bar. Harbois	CAVAVASSO CARLO, <i>servant numerario.</i> <i>Aumento.</i>	1783, 12 Agosto	150		
"		1785, 11 Gennaio	50			
"		1768, 29 Giugno	200			
"		1775, 19 Maggio	50			
"		1778, 8 Gennaio	50			
"		1782, 20 Settembre	50			
"		1785, 11 Gennaio	50			
"		1785, 11 Gennaio	500			
Forziere della musica.		GIULIO NICOLA	1785, 11 Gennaio	500		
		Copista della musica	GIULIO NICOLA	1785, 11 Gennaio	500	
			Organari	GIULIO NICOLA	1785, 11 Gennaio	500
				"	1785, 11 Gennaio	500
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
	"			1785, 11 Gennaio	500	
"	1785, 11 Gennaio			500		

Gole sulla cassa penzioni per
monar l'organaro nella Pa-
rochia nel giorni festivi.
Aumento
PEZZANO GIOVANNI
CONCON FRANCESCO MARIA
CONCON GIOVANNI BATTISTA (tra-
telli)
Per manutenzione dell'organar, fu

IX.

Viotti Giovanni Battista.

FRA i registrati musici abbiamo veduto il principale allievo del Pugnani, il Viotti, accettato qual violino sovranumerario nel 1775 e nell'anno seguente effettivo con L. 200.

Per offrire qualche cosa di nuovo intorno al Viotti sono ricorso al suo luogo natio, Fontanetto a Po, presso Vercelli, e da quel prevosto Don Gennaro ho avuto gentilmente il certificato di nascita, che qui espongo :

Viotto Johannes Baptista die 23 Maij hora 6 matutina natus, filius legitimus et naturalis Felicis Antonii Viotti et Mariae Magdalenæ Milano Jugalium. Baptizatus fuit a me Johanne Dominico Rosmo Præposito die 25 eiusdem 1753. Tenentes fuere per illustris d. advocatus Alphunsus Barberis et d. Antonia Maria uxor dicti d. Advocati Alphunsi Barberis.

JOHANNES DOMINICUS ROSMO *Præp.*

Suo padre suonava il corno e secondò il figlio nella vocazione musicale, manifestata fino dall'infanzia, procurandogli un piccolo violino e un maestro avventuriere per nome Giovanni.

Nel 1766 il padre, dovendosi portare a Strambino nel Canavese per suonare alla festa del titolare, trasse seco il figlio. Questo fu udito con meraviglia dal vescovo di Ivrea,

che pensò di raccomandarlo al Principe della Cisterna, il quale, da vero grande mecenate, non guardò a spese per formarne un ottimo musico. Lo pose sotto la direzione del più eccellente violinista, il Pugnani. L'allievo fu degno di tanto maestro, e questo apprezzando lo scolaro, lo volle seco nei viaggi per le grandi nazioni europee; così fu partecipe agli allori e ai ricchi doni raccolti, cui aggiunse poi i propri.

Le grandi accoglienze in Parigi lo incitarono a fermarvisi e lasciare la R. Cappella torinese.

Nel 1786 i suoi *Concerti spirituali* entusiasmarono e gli meritano la nomina di accompagnatore della regina Maria Antonietta e la pubblicazione de' suoi *Concerti*.

Nel 1788 cominciò la direzione del teatro Italiano e rimase in Francia fino ai terribili sconvolgimenti politici. Allora, si riparò in Inghilterra per molti anni, scrivendo meravigliosi *Duetti* per violini, e diverse altre composizioni applauditissime. Ritornò in Francia, allorchè fu eletto Luigi XVIII e diresse il teatro dell' Opéra sino al 1822 con ben poca fortuna.

Recatosi a diporto in Londra, vi moriva di anni 71, a dì 10 marzo 1824.

Si hanno di lui 29 *Concerti*, due *Sinfonie* per due violini, 21 *Quartetti*, 21 *Terzetti* per due violini e violoncelli, 51 *Duetti* per due violini, 18 *Sonate* per violino e basso, una *Sonata* per pianoforte e molte altre per pianoforte e violini.

Fu scritto che i pregi del suo stile sono così originali, così potenti, che i suoi *Concerti* possono essere accomodati ad altri istrumenti, oltre il violino, senza che perdano per questo del loro effetto.

Egli ebbe un gran rispetto pel suo maestro Pugnani, che paragonava a Giove, e ricordava con compiacenza che una volta il maestro per premiarlo, aveva posto il violino dello scolaro nella cassa del maestro.

Era stato più favorito dalla natura nel suo viso che non il Pugnani, e anche nel trattare era più allettevole che non il maestro, alquanto duro, così ne' viaggi con lui talvolta fu scambiato pel Pugnani.

La sua testa era per forma e volume straordinaria; il suo volto più caratterizzato che regolare; era amabile, aperta, espressiva e quasi sempre ridente la fisionomia. La complessione snella e bene proporzionata, distintissimo in tutto era il suo fare. Lo spirito gli scintillava dagli occhi, ombreggiati da lunghe ciglia.

Le *Enciclopedie* e i *Dizionari biografici*, editi all'estero, danno lunghi cenni del Viotti. E si fecero varî ritratti, il più rassomigliante dicono essere quello dipinto a Londra da Trossarelli ed inciso da Henry Meyer. Nel titolo l'artista è indicato qual cavaliere della Legione d'Onore. Esso servì al grande ritratto, litografato da Maurin, per la *Galleria dei musici insigni*, opera non stata continuata. Altro ritratto disegnato da Guerrini ed inciso da Lambert sta in capo dell'opera, quinto dei *Duetti*.

Madama Lebrun, amica del Viotti, lo ritrasse nel 1786. Cartier, uno degli allievi del Viotti, fece coniare una medaglia in onore del maestro col motto *non plus ultra*.

Lo scultore Flatters compì il busto.

Con tanti onori all'estero, in Piemonte nulla si ha di lui che lo ricordi, ed oggidì per avere un ritratto dovei faticare molto, e finalmente l'ebbi dalla cortesia del signor conte Alessandro Baudi di Vesme. È un'incisione del Palmieri figlio (vedi pag. 30).

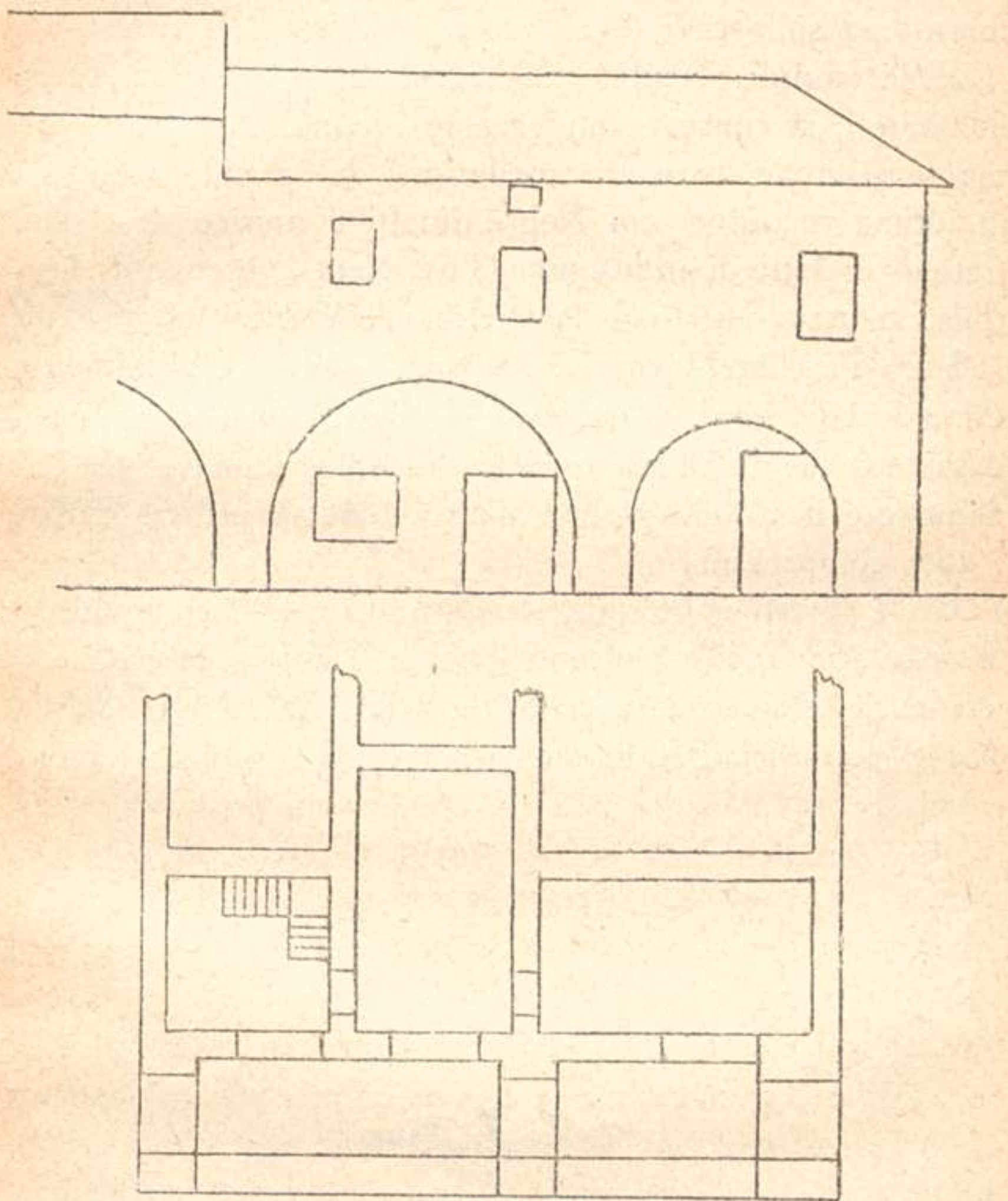
In Fontanetto, nella casa del signor Canta Bartolomeo, si conserva un ritratto del Viotti, lavoro del pittore Pavia Tommaso del luogo, residente a Torino, fatto nel 1865 circa. L'effigie fu presa da qualche incisione e presenta l'artista vecchio.

La casa della famiglia Viotti, oggidì è posseduta dal signor De Gaudenzi Domenico, vercellese, e mercè la cor-



Viotti G. B.

tesia del signor geometra Rampone Francesco, qui ne posso offrire il disegno.



Prospetto e pianta della casa Viotti in Fontanetto.

Dal catasto risulta che Felice Viotti del defunto G. B., possedeva nel 1762 detta casa, e che nel 1810 più nulla possedeva in Fontanetto.

Il Municipio da oltre 25 anni ha dato alla *via di mezzo*, ove trovasi la casa del Viotti, il nome di questo. Esiste

ancora traccia di una *Società filarmonica Viotti*, fondata da vent'anni più o meno.

La Società operaia, di questi giorni, ha posto una lapide marmorea sulla casa, ove nacque il Viotti.

Nella famiglia Negri, che ha la casa rimpetto a quella del Viotti, si conserva un vecchio violino, che tradizionalmente si crede dono alla medesima del grande violinista in intima relazione coi Negri. Infatti il musico era stato fratello di latte di monsignor Giov. Negri, vescovo di Tortona, allattato questo dalla madre del Viotti.

Sono ricordate ancora in Fontanetto due visite del Viotti dopo i suoi trionfi all'estero. E il popolino narra tradizionalmente che il Viotti, quando fanciullo, suonava già così abilmente il violino perfino dietro il dorso per far ballare i suoi compaesani!

G. B. Viotti ebbe due fratelli, per nome Gian Andrea e Gian Maria, che seguirono l'arte militare in Francia e si crede che siano stati decorati ambidue della Legione d'Onore. Non lasciarono discendenza, così la famiglia si estinse.



X.

Giay Francesco.

ABBIAMO notato nell'elenco dei soggetti della R. Cappella torinese, che il direttore era Giay Francesco; ma indarno se ne cercherebbe oggidì un cenno biografico nei libri, che trattano del Pugnani e del Viotti, e quantunque sia sempre rimasto al suo posto, mancano ricordi di lui.

Vidi la patente di nomina di Giay Francesco Saverio qual *mastro di cappella* della R. Cappella e Camera in data 7 febbraio 1764 per sopravvivenza, da cui estraggo:

« In considerazione della lunga servitù, che con tutta attenzione, e zelo ci ha finora prestato e tuttora ci presta Gio. Antonio Giay in qualità di mastro di cappella della nostra Cappella e Camera ed altresì li favorevoli riscontri avuti dell'abilità di Francesco Saverio suo figlio per li saggi datine in più occasioni nella stessa qualità di mastro di cappella ci siamo degnati di accordare a questi la sopravvivenza del detto impiego del padre persuasi che sarà per corrispondere alla nostra aspettativa col puntuale adempimento de' suoi doveri... epperò per la presente... mandiamo al suddetto Francesco Saverio Giay la sopravvivenza ed aspettativa dell'impiego di mastro di cappella della nostra Reale Cappella e Camera per averne l'effettività dopo la morte del detto Gio. Antonio suo padre, mandando ora per allora... a descriverla in detta qualità e farlo godere del solito stipendio di lire milleseicento, da principiare dal tempo del decesso di detto suo padre e con-

tinuare in avvenire durante la sua servitù ed il nostro beneplacito con ciò che debba intanto assistere il padre e fare le sue veci ne' casi d' assenza ed impedimento del medesimo...

Come vedesi, la carica passava di padre in figlio e i Giay erano famiglia musicale piemontese.

Di mastro Giay trovo che nel 1726 al teatro Regio di Torino si diede il dramma *Publio Cornelio Scipione*, la cui prima donna fu Merighi, il soprano Bernacchi, il tenore Pasi, e la parte ballabile era diretta da Monsieur Raymond, maestro di ballo della R. Accademia del Re di Svezia.

Nel 1736-37 pure del maestro Giay si rappresentava l'opera *Eumene*, poesia dello Zeno, prima donna Caterina Visconti, soprano Francesco Bernardi, detto il *Senesino*, tenore Babbi, il cui ballo era disimpegnato dal maestro Mion Francesco Alessandro, compositore.

Nell'anno 1728 era pure stato dato, sempre allo stesso teatro, il dramma intitolato *I veri amici*, musicato dai maestri Fiorè e Giay, con la prima donna Lorenzani, soprano Caffarelli, tenore Antinori e primo ballerino il suddetto Mion, della R. Accademia di musica di Parigi.

Gian Antonio Giay nel 1739 risulta già in carica qual direttore con lo stipendio di L. 1600, che tenne fino alla morte, avvenuta nel 1764. Il figlio suo gli fu successore, e nel 1792 aveva un aumento di stipendio in L. 300.

Nessuna altra memoria ci è restata dei Giay.

Il maestro Fiorè, antecessore del Giay, è registrato dal Fétis col nome di Fiore Stefano Andrea, nativo di Milano. Forse era figlio di Angelo Maria, che nel 1699 risulta violoncellista nella R. Cappella di Torino.

Stefano nel 1709 era già mastro di cappella, e si conoscono dieci opere, date al teatro Regio di Torino dal 1717 al 1729, segnate nel *Nuovo Almanacco* dei teatri di Torino pell'anno 1780.



XI.

Ottani Gaetano, tenore.

DEI cantanti, che abbiamo veduto segnati con stipendi meschini, se paragonati a quelli, che pretendono e hanno oggidì, do il primo posto all'Ottani Gaetano, che qual tenore aveva pensione sulla tesoreria segreta di S. M. il Re. Era bolognese ed era stato tratto a servizio della Corte di Torino dal fratello Abate Bernardino, il quale aveva la carica di maestro di cappella del Capitolo di S. Giovanni. Gaetano risulta in Torino al servizio della Corte, tanto qual tenore quanto qual pittore di architettura, e abitava in piazza di S. A. S. di Carignano, casa Morelli, cantone di S. Pietro.

Zani lo segna anche qual pittore di marine valentissimo, che operò dal 1742 al 1773.

La Biblioteca reale in Torino conserva il ritratto dell'Ottani in un *Libro di cartelle*, inciso su disegno dello stesso Ottani (1766), il quale dedicò il suo lavoro a Vittorio Amedeo III, allora Duca di Savoia, Principe ereditario. E da esso fu fatta la riproduzione qui esposta, dovuta alla cortesia del barone Carutti di Cantogno, direttore della Biblioteca reale e del conte Baudi di Vesme, direttore della R. Pinacoteca.

Morì a Torino nel 1808 e suo fratello Bernardino vi moriva nel 1827 di anni 92, lasciando opere teatrali, *messe e mottetti*.

Egli cantò al Regio di Torino nelle seguenti opere, secondo il Breggi (*Serie degli spettacoli rappresentati al teatro Regio di Torino dal 1688*):

1754 *Bajazet*, musica di Nicolò Jommelli.

1757 *Antigono*, musica del Pampani, poesia del Metastasio.



*Gaetano Ottavio Bolognese
Pittore Alessandro Clementino.
Musica l'accore.*

1757 *Lucio Vero*, musica del Bertoni, poesia dello Zeno.

1758 *Nitteti*, musica di Holzbaver, poesia del Metastasio.

1758 *Arsinoe*, musica di Vincenzo Ciampi.

1760 *La Clemenza di Tito*, musica di Galuppi, poesia del Metastasio.

1762 *Ifigenia*, musica del Bertoni, poesia di Cigna Santi.

- 1762 *Demetrio*, musica di Ponzio, poesia del Metastasio.
1763 *Catone in Utica*, musica di De Majo; poesia del Metastasio.
1763 *Pelopida*, musica di Scarlatti, poesia di Roccaforte.
1866 *Oreste*, musica di Monzi, poesia del Verazzi.
1768 *Il Trionfo di Clelia*, musica di Misliweck, poesia del Metastasio.

Al teatro Reale di Torino, nel 1777, si dava l'opera *Calipso* dell'Ottani Bernardino, poesia di Donzel, e nel 1779 altra intolata *Fatima*. I ballabili della prima erano diretti dal signor Paolo Franchi, e quelli della seconda da padre e figli Terrade e da Alessandro Guglielmi.

Nel 1781 era rappresentato *L'Arminio* dell'Ottani e nel 1798 *Clemenza di Tito* del Metastasio, di cui fu soprano Andrea Martini. Questo soprano aveva già cantato nel teatro Reale di Torino nel 1791 e 1792 nelle opere *La conquista del vello d'oro*, poesia del Boggio, musica del maestro dell'Isola, e nell'*Atalanta*, musica del Giordani.



XII.

Marchesi Luigi e altri cantanti.

DEL soprano Marchesi Luigi si hanno ricordi nei dizionari biografici musicali e nei libretti di opere, nelle quali egli cantò, ed in opuscoli coi quali si volle applaudire al grande cantore.

Era nato in Bologna da genitori venutivi da Modena. Servì diverse Corti, principale quella di Sardegna, da cui aveva licenza di portarsi in altri grandi teatri.

Nella patente di nomina a cantore presso la Corte di Sardegna, in data 22 aprile 1782, si nota:

« Abbiamo con singolare gradimento riconosciuto nella persona di Luigi Marchesi una particolare abilità nella musica vocale ed abbiamo altresì inteso con soddisfazione che col merito de' rari suoi talenti in lui concorrono le virtuose qualità di saviezza, probità ed onoratezza. »

Per la venuta della Contessa e del Conte del Nord nel 1782 fu dato al Regio di Torino il *Trionfo della pace*, poesia dell'Olivieri, musica del Bianchi. Il Marchesi ebbe per compagno il tenore Pini.

Nel dramma del Metastasio *Alessandro nelle Indie*, musica del Cherubini, rappresentato in Mantova nel 1784, il Marchesi fu Poro, re di una parte delle Indie. E nel libretto stampato si nota che il Marchesi era a servizio del Re di Sardegna.

In Torino lo trovo nel 1785 per l'*Artaserse* del Metastasio, musica del Cimarosa.

L'abbiamo notato al 1788 nell'opera del Pugnani *Demofonte*. Cantava pure in Torino nell'opera *Olimpiade* del Metastasio, musicata dal Federici (1790).

Nell'estate del 1791 cantò nell'opera *Il Disertore*, sotto le spoglie di Gualtiero, al teatro della virtuosissima *Accademia Intronata di Siena*. Fu molto festeggiato e si stampò un opuscolo intitolato: *Giuste Lodi dell'incomparabile Marchesi*, il quale ebbi gentilmente in comunicazione dal collega cav. Lisini, direttore dell'Archivio di Stato in Siena.

Oltre una dedica elogistica in prosa, vi sono ottave, anacreontiche, madrigali, sonetti, nei quali si vanta la valentia del Marchesi, dimostrata nell'*Alessandro nelle Indie* e nel *Disertore*.

Cantò più volte alla Scala di Milano, e l'ultima volta fu nel 1805, nel dramma serio *Lodoiska* del Mayr.

Nel bilancio del 1792 risulta che egli aveva spontaneamente rinunciato al suo stipendio pel tempo che « durerà la guerra, cominciando dal 1.º aprile 1792, » come nota il signor Roberti (*La Cappella Regia di Torino 1517-1870*). Nel 1814 aveva L. 2280 di paga. Morì in Milano nel 1829.

Il Basteri è registrato dal Fétis qual celebre cantante bolognese, ma si nota a servizio del Re di Sardegna soltanto dal 1740, mentre noi l'abbiamo già veduto in carica nel 1738.

Il soprano Casatielli Francesco, già ricordato qual principale cantante nell'opera *Issea* del Pugnani, lo troviamo fino dal 1769 in una azione musicale, di due atti con ballo, musica di Sordello e Gasparini, data in Torino per la venuta di S. M. Cesarea.

Nel 1790 era accettato il musico soprano Gerolamo Crescentini, in sopravivenza del Casatielli, presso la Corte di Torino.

Il tenore Pini Antonio al teatro Regio di Torino cantava nel 1769 nell'opera *Il Gran Cid*, musica del Defranchi, poesia del Pizzi; nel 1770 nell'opera *Enea in Cartagine*, musica del Colla, poesia dell'Orengo, e poi nell'*Armida* dell'Anfossi, poesia di Durandi.

Lo notammo nel 1782 compagno del Marchesi. Essendo venuto in Torino il Re di Svezia fu dato *Bacco ed Arianna*, poesia dell'Olivieri, musica del Tarchi, col tenore Pini (1784).

Nessuna notizia trovai del contralto Muschietti e del tenore Ferrero, questo certamente piemontese.

Il Fétis ricorda un maestro di cappella Ferrero, che godeva molta riputazione in Piemonte per produzioni religiose, che rivaleggiarono con quelle dell'Ottani.



XIII.

Sonatori di violino, viola e violoncello.

DEL Tile o Tille, primo violino, nulla rinvenni. I Celoniati o Celonieti piemontesi ebbero diversi cultori dell'arte musicale, come si vede dall'elenco delle paghe. E nel 1771 risultano pure quali secondi violini Ignazio e Giuseppe, e Eugenio come basso. Nel 1769 era stato rappresentato al teatro Regio di Torino il dramma *Ecuba* del maestro Celoniati.

Mancano memorie dei primi violini Messier, due Toso, Cucco, Tardì, Molino. Di Paris Pietro, piemontese, sappiamo che fu allievo del Pugnani e serviva ancora nel 1814.

Il Canavasso Paolo nel 1764 aveva sostituito provvisoriamente il Somis e morì nel 1785.

Il sonatore di viola Ghione era piemontese e ancora in carica nel 1814 con L. 420 di paga. Resta a conoscersi se il suo compagno fosse in parentela con Luigi Molino, allievo del Pugnani, che fu di Fossano e non di Firenze, come fu stampato da altri.

Nel 1814 era primo violino della R. Cappella e Camera Alessandro Molino con L. 1200. Nel 1823 fu messo a riposo con l'intero stipendio, ed ebbe in successore G. B. Polledro, piemontese, allievo del Pugnani.

Nell'elenco delle paghe per l'anno 1771 si trova pure fra i secondi violini Giuseppe Molino con L. 200 di sti-

pendio e in quelle del 1814 Francesco Molino con L. 240, e Valentino, sonatore di viola, con L. 840.

Se dei violoncellisti Spotorno non posso produrre notizie, noto esser piemontese il loro collega Chiabran Gaetano. La famiglia Chiabran diede buoni musicisti, oltre al menzionato nelle paghe.

Francesco, nipote ed allievo del Somis, nato nel 1723, dopo aver servito alla Reale Musica, andò a Parigi, ove si stamparono le sue varie *Sonate* per violino.



XIV.

Bassi, contrabassi, oboisti, organisti.

L basso Celoniati G. B. moriva nel 1785. Il contrabasso Lombardi era piemontese.

Vittorio Amedeo Canavasso figura [ancora nel 1814 con Paolo, violoncellista. Nell'autunno del 1784, al teatro della Scala in Milano, erano dati *La filosofia delle donne* e poi l'*Innocenza scoperta*, due balli, la cui musica era di Vittorio Amedeo Canavasso da Torino.

La famiglia Canavasso diede molti musicisti e si mantiene tuttodi musicale. Celebre fu Giuseppe qual violinista, di cui andarono alle stampe sue bellissime *Sonate* per violino. Alessandro fu altrettanto pel violoncello. Fin dal principio del secolo XVIII si erano stabiliti a Parigi.

L'elenco delle paghe esposto ci presenta diversi altri Canavasso, oltre Gio. Paolo, basso.

Non trovo notizie dei bassi Reinaldi, Melano e Vianzone. Il secondo nel 1771 è ancora registrato col soprannome di *Calcina*. Resterebbe a conoscersi se possa appartenere alla celebre famiglia dei musicisti pistoiesi Melani.

Il Vianzone era piemontese, ricordando il Fétis il maestro di cappella Vianzone, come autore di *Sonate* religiose. Francesco Vianzone era ancora in servizio della R. Cappella nel 1791, risultando che oltre allo stipendio di L. 800, qual musicista basso, ne aveva 600 come maestro di cembalo e canto nella R. Corte.

Nelle paghe del 1814 risultano ancora in servizio gli Andrioli e Pezzanio con aumento di stipendio.

Fin dal 1736 si trovano Matteo e Felice Suardi, sonatori di corno da caccia, con l'annuo stipendio di L. 800 per ciascuno.

Gli organisti in generale furono molto trascurati dai ricercatori di notizie intorno ad artisti, così non è a meravigliarsi se nulla posso mettere in luce del Pucci e del Roggero, il primo ancora in servizio nel 1771.

La famiglia Concone, piemontese, che presentā fin dal 1748 due fratelli organari, seguì per tutto il secolo a dar sonatori di cembali alla R. Musica e poi ancora in questo secolo.

Chi gode ancora oggidì fama di valente oboista è Alessandro Bezzozzi.

La famiglia parmense diede più soggetti di fama mondiale. Alessandro servì la Corte torinese per molti lustri. L'abbiamo veduto nel 1776 direttore generale della musica instrumentale. Morì in Torino molto vecchio e ricco.

A Parigi ed a Londra furono incise sei composizioni di Alessandro Bezzozzi per violino ed oboe.

Gerolamo, già in Torino fin dal 1732, anche sonatore di bassone e di fagotto a servizio di S. M. il Re, conviveva col fratello Alessandro, amandosi molto reciprocamente.

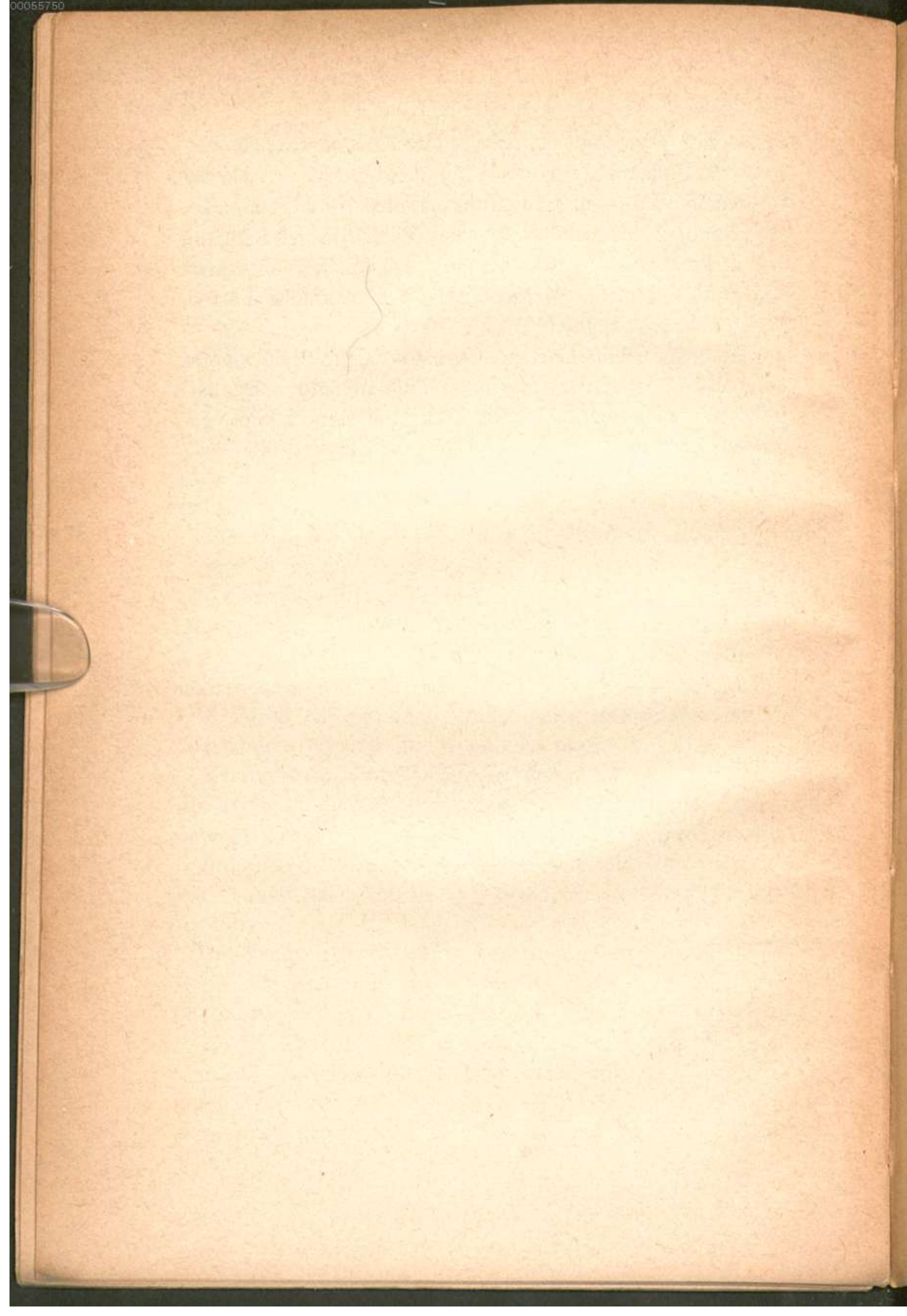
Antonio, altro fratello, primo oboista alla Corte di Dresda, venne poi a morire in Torino presso il fratello Gerolamo.

Chiudendo questo lavoro di rivendicazione musicale, ben si può affermare che pel Piemonte il secolo XVIII fu il più glorioso per quanto a musica, bastando i nomi di Somis, di Pugnani, di Viotti per illustrarlo. Infatti eglino non sono soltanto glorie piemontese ma italiane, anzi mondiali, poichè la fama dei due ultimi si sparse ovunque e gli stranieri medesimi li proclamarono tali.

PS. Era già composto tipograficamente questo mio lavoro sul Pugnani, quando ebbi gentilmente dal barone Domenico Carutti di Cantogno, bibliotecario di S. M. il Re in Torino, la indarno cercata fede di nascita del Pugnani, che finalmente fu trovata a pagina 41 del libro di nascita dell'anno 1731 della parrocchia di S. Giovanni di Torino, registrata come segue :

« Pugnani Giulio Gaetano Gerolamo figlio delli signori Gio. Battista e di Angela giugali Pugnani nato il 27, battezzato li 29 novembre 1731. Padrini li signori Gio. Giacomo Gaetano Clerico e Giulia Maddalena Pansola. »



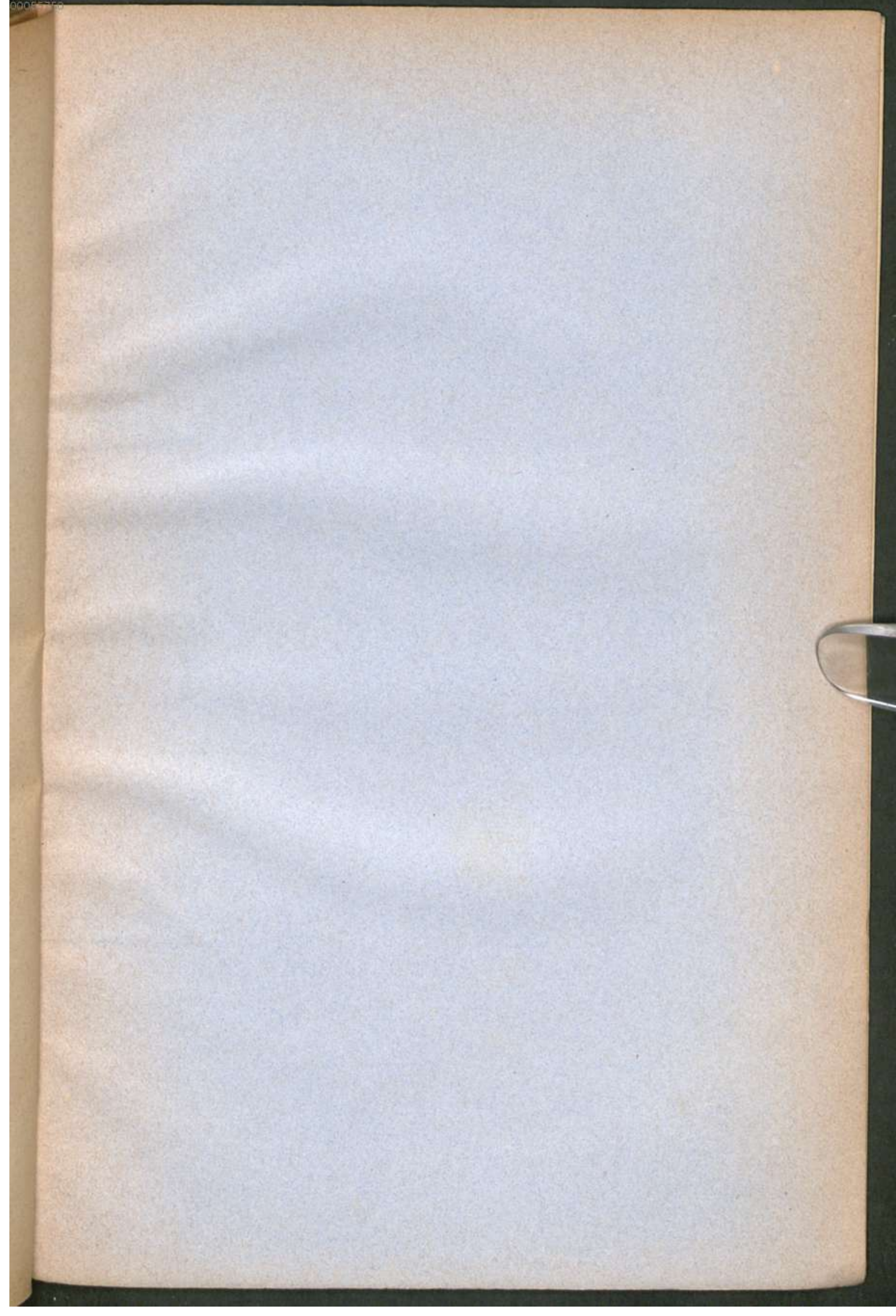


I N D I C E

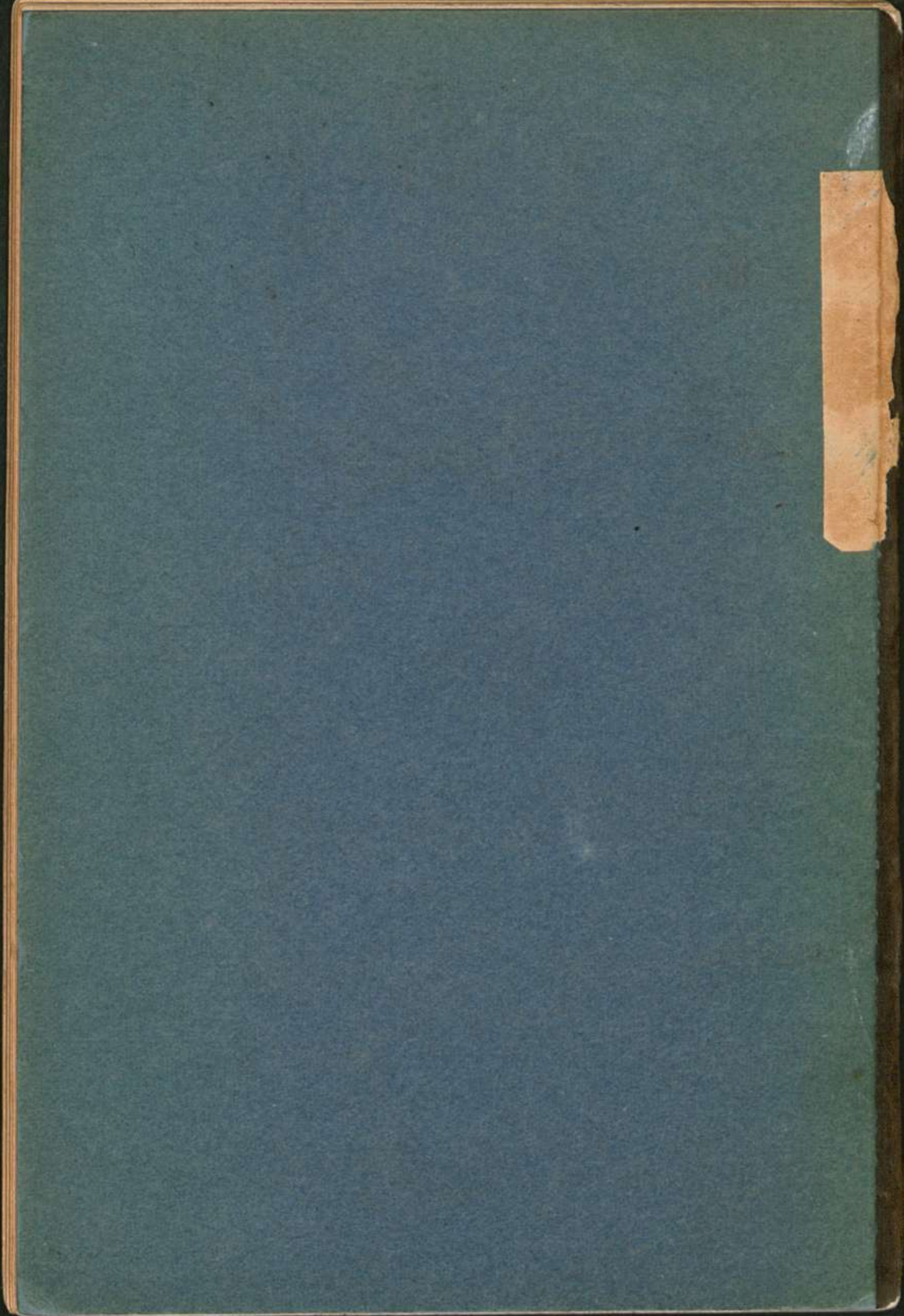
I. Patria del Pugnani	<i>Pag.</i> 3
II. Maestri del Pugnani	8
III. Viaggi del Pugnani.	10
IV. Composizioni del Pugnani	12
V. Indole e ritratto del Pugnani	15
VI. Morte e testamento del Pugnani	18
VII. Inventarî degli averi del Pugnani.	22
VIII. Compagni del Pugnani presso la Corte di Torino	26
IX. Viotti Giovanni Battista	27
X. Giay Francesco	33
XI. Ottani Gaetano, tenore	35
XII. Marchesi Luigi e altri cantanti.	38
XIII. Sonatori di violino, viola e violoncello.	41
XIV. Bassi, contrabassi, oboisti, organisti	43











I N D I C E

I	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	Pag.	3
II	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	8	
III	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	10	
IV	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	12	
V	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	15	
VI	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	18	
VII	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	22	
VIII	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	26	
IX	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	27	
X	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	33	
XI	6	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	35	
XII	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	38	
XIII	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	41	
XIV	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	1	2	43	



INDICE

		Pag.	3
			8
I			10
I			12
V			15
V			18
VI			22
VII		no	26
I			27
			33
X			35
XI			38
XII			41
XIV			43

